

L'immigrazione in Piemonte

Ragionare di immigrazione in Piemonte alla fine del 2003 significa muoversi fra elementi conosciuti e elementi nuovi, che hanno ridisegnato i termini del discorso.

E' noto che gli stranieri in regione siano una presenza strutturale, diffusa e di fronte alla quale soggetti istituzionali pubblici e privati si adoperano per favorire il difficile processo di integrazione. E' anche noto che gli arrivi continuano e che ogni anno si assiste ad un aumento del numero di stranieri soggiornanti, ma è una novità del 2003 un incremento del 55,8%, rispetto all'anno precedente. Nella tabella seguente sono messi a confronto i dati del Ministero dell'Interno relativi a tre anni, evidenziando il forte aumento di presenza straniera registrati nel corso del 2003.

E' nuova anche la classifica dei paesi di provenienza: al primo posto si colloca la Romania (38.215 presenze), seguita dal Marocco (32.809). E' una novità rispetto agli ultimi due anni il forte incremento di permessi di soggiorno per lavoro subordinato.

Tre elementi che sono da collegare alla procedura di emersione prevista dalla L. 189/2002, conclusasi nel corso del 2003 nelle diverse province. Si è trattato, nei fatti, della quinta procedura di 'regolarizzazione' predisposta in Italia e, anche questa volta, come la storia statistica dei permessi di soggiorno ci ha insegnato, gli effetti di queste procedure si spiegano i due anni successivi al loro avvio: nel primo vi è l'effetto dei regolarizzati e nel secondo l'ondata dei ricongiungimenti familiari. La procedura di emersione ha contribuito all'aumento della presenza straniera e alla conferma di un flusso continuo di arrivo. Infatti, diversamente da quanto detto l'anno scorso, nel 2003 non si può parlare di stabilizzazione, nel senso di irrobustimento delle reti sociali e famigliari, di aumento dei permessi per motivi di famiglia, di riequilibrio di genere, di aumento dei minori regolari. Tutto ciò ci sarà e sarà visibile, forse, nei dati dell'anno prossimo. La regolarizzazione, in altri termini, ha fatto emergere un'ondata migratoria nuova, di lavoratori adulti, soprattutto dell'Europa centro orientale e ha gettato le basi per un presumibile aumento di ricongiungimenti familiari e di minori.

La regolarizzazione ha rimescolato "le carte in tavola", quindi anche se numericamente sono aumentate tutte le tipologie di permesso di soggiorno (in particolare quelle relative ai ricongiungimenti familiari e alle attività autonome), percentualmente hanno inciso meno rispetto al soggiorno per lavoro subordinato.

I numeri e le provenienze

Dalla distribuzione dei soggiornanti per provincia indica nel 2003, spiccano i dati di Cuneo e di Alessandria, dove la variazione sui due anni è particolarmente significativa.

Piemonte – Soggiornanti stranieri per province. Confronto su tre anni.

	2003		2002		2001		Variazione 2003/2001
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
Alessandria	13.917	8,3	8.416	7,8	7.118	7,4	95,5
Asti	9.602	5,7	6.899	6,4	6.150	6,4	56,1
Biella	6.050	3,6	4.740	4,4	4.356	4,5	38,9
Cuneo	20.855	12,4	13.578	12,6	10.335	10,8	101,8
Novara	14.493	8,6	10.070	9,4	8.572	8,9	69,1
Torino	92.457	55,2	56.190	52,2	52.164	54,4	77,2
Verbania	4.279	2,6	3.008	2,8	2.776	2,9	54,1
Vercelli	5.962	3,6	4.667	4,3	4.401	4,6	35,5
Piemonte	167.615	100,0	107.568	100,0	95.872	100,00	74,8

Fonte: Elaborazioni Caritas/Dossier Statistico Immigrazione su dati Ministero dell'Interno

Seguono poi Torino e Novara, realtà dove la presenza straniera rappresenta da tempo una componente stabile della popolazione. Vi è un ritrovato effetto attrattivo da parte del capoluogo, effetto che può essere anch'esso legato alla procedura dell'emersione, poiché forse è lì che sono più numerosi i contatti e le opportunità di mettersi in contatto con datori di lavoro, veri o fittizi.

Un terzo gruppo è costituito dalle province di Asti e di Verbania, che hanno rispettivamente una variazione del 56,1% e del 54,1%.

Infine, le province di Biella e Vercelli che hanno conosciuto le variazioni minori, rispettivamente con il 38,9% e con il 35,5%. Si tratta di due province, che si differenziano dal resto del Piemonte anche perchè sono le uniche due realtà in cui la presenza di cittadini stranieri provenienti dall'Europa centro orientale non rappresentano l'area continentale più numerosa. Oltre ai numeri, come è stato anticipato costituisce un elemento di novità il differente peso delle aree continentali, con conseguenti effetti sulla composizione del puzzle delle provenienze nelle varie realtà territoriali.

Piemonte – Soggiornanti stranieri per aree di provenienza. Confronto su due anni.

Continente di provenienza	2001	%	2003	%	Variazione 2003/2001
Europa	42299	44,1	88910	53,0	110,2
<i>Europa centro orientale</i>	<i>32118</i>	<i>33,5</i>	<i>77757</i>	<i>46,4</i>	<i>142,1</i>
Africa	34482	36,0	48967	29,2	42,0
Asia	8819	9,2	12646	7,5	43,4
America	9785	10,2	16800	10,0	71,7
Oceania	114	0,1	131	0,1	14,9
Apolidi	63	0,1	68	0,1	7,9
Ignoti	310	0,3	93	0,1	-70
TOTALE	95875		167615		74,0

Fonte: Elaborazioni Caritas/Dossier Statistico Immigrazione su dati Ministero dell'Interno

In cifre assolute, tutte le aree territoriali conoscono un incremento, ma se si confrontano le percentuali di distribuzione delle stesse nel 2003, è ancora più evidente lo spostamento verso l'Europa dell'est del flusso migratorio in regione.

Come la tabella indica, l'Europa centro orientale pesa per il 46,4% sul totale dei soggiornanti stranieri. Si tratta però di un universo composito. Vi è, innanzitutto, la Romania, che copre il 49% delle provenienze dell'est, principalmente concentrata in provincia di Torino e perfettamente equilibrata dal punto di vista del genere. Segue poi l'Albania, al terzo posto per numerosità nella regione con 21.767 soggiornanti, con il 32% di presenze maschili, concentrate soprattutto fra Cuneo e Torino. Al terzo e al quarto posto, fra le provenienze dall'est Europa, si collocano l'Ucraina e la Moldavia. In questo caso siamo di fronte a catene migratorie al femminile: per l'Ucraina nella quasi totalità (99,8%) e per la Moldavia per il 63%. Differente è però la loro distribuzione territoriale: le donne ucraine sono principalmente soggiornanti nella provincia di Novara (33%) e solo per il 19% nel capoluogo, dove, invece, soggiornano il 72% dei migranti moldavi.

Dopo il gruppo europeo, è quello africano a rappresentare l'universo più numeroso con 48.967 soggiornanti. Il 67% è formato da cittadini marocchini, seguiti da senegalesi (7,2%), tunisini (5,7%) e nigeriani (4,9%). Si tratta di presenze storiche nella regione, che mantengono le loro caratteristiche peculiari. Dal punto di vista del genere, dal Senegal e dall'Egitto la catena migratoria resta sostanzialmente maschile, con rispettivamente l'88,4% e il 78,7 di uomini sul totale dei soggiornanti, viceversa nel caso della Nigeria, dove sono le donne a rappresentare il 73,7%. Dal punto di vista, invece, della distribuzione territoriale, i marocchini sono quelli con una distribuzione equilibrata, dividendosi fra il capoluogo (50,3%) e il resto della regione. Fra i nigeriani, resta il capoluogo il punto di riferimento per 7 su 10, superati solo dagli egiziani, con 8 su 10 ivi

soggiornanti, mentre per i senegalesi sono Torino (32,7%) e Novara (28,3%), i due i poli di maggiore concentrazione.

Il terzo gruppo è quello americano. Il Perù si conferma essere la provenienza più numerosa (35,5%), seguito dal Brasile (15%) e dall'Ecuador (13,2%). Come è risaputo, in questo caso, il percorso migratorio è al femminile e tale dato resta confermato anche nel 2003: la presenza maschile è pari al 32,2% nel caso degli immigrati dal Perù, a 29,1% per quelli dal Brasile e a 27,6% per quelli dall'Ecuador.

La provincia di Torino ha l'85,2% di cittadini peruviani e il 67,8% di cittadini brasiliani; gli ecuadoregni si dividono principalmente fra Torino (42,7%) e Novara (37%).

Superano le 1.000 presenze i cittadini provenienti dall'Argentina (1.226 in totale), caratterizzati da un tendenziale equilibrio di genere (gli uomini rappresentano il 46% del totale) e distribuiti fra Torino e Cuneo. Continua il flusso di arrivo di argentini, su cui ha esercitato una potente spinta espulsiva la crisi economica in corso, nella speranza di un facile inserimento grazie a lontane origini italiane, attraverso l'acquisto della cittadinanza. Nei fatti, tale procedura non è semplice e, per molti, vi è lo scontro con la dura realtà dell'irregolarità.

Il quarto gruppo continentale per numero di soggiornanti è quello asiatico. La Cina rappresenta il 43,9% del continente, seguita dalle Filippine (20,9%) e dall'India (8,6%). Sul fronte della divisione di genere, la Cina si presenta quella con la situazione più equilibrata (il 55,7% sono uomini), al contrario dell'India, che è sbilanciata nettamente a favore di una presenza maschile (64,2%) e delle Filippine che confermano la caratteristica di provenienza con una bassa presenza maschile (8,2%).

Per quanto riguarda l'età, il 70% dei soggiornanti ha un'età fra i 19 e i 40 anni, con una crescita di tre punti percentuali rispetto all'anno precedente.

Piemonte - Distribuzione soggiornanti per classi di età.

	0-18	19-40	41-60	Oltre 61
Alessandria	5,4	69,1	21,9	3,6
Asti	3,8	70,8	20,7	4,7
Biella	4,4	68,5	23,0	4,1
Cuneo	5,8	70,0	20,1	4,1
Novara	3,2	65,9	24,5	6,4
Torino	3,7	71,1	21,6	3,6
VCO	3,0	63,7	28,0	5,3
Vercelli	5,4	66,0	23,2	5,4
Piemonte	4,1	69,9	21,9	4,1
Italia	4,2	66,4	24,0	5,4

Fonte: Elaborazione Caritas di Roma su dati Ministero dell'Interno

L'incremento di tale fascia di età non sorprende, se si pensa che la regolarizzazione ha coinvolto soprattutto le ondate migratore più recenti, che di norma sono formate da giovani adulti, la cui età e condizione fisica sono condizioni potenzialmente favorevoli per la partenza e per il successo del processo migratorio.

Più lentamente, ma anch'essa in crescita, è la fascia d'età successiva, che a livello regionale è passata dal 21,5% al 22,0%, con un'incidenza del 28% nella realtà del Verbano Cusio Ossola. E' la crescita delle nazionalità di più antica immigrazione in Piemonte, di coloro che sono arrivati in età di lavoro quindici-vent'anni fa e si sono fermati o di coloro che si sono ricongiunti ai figli.

I motivi della presenza

In Piemonte, a fine 2003, il 68,2% degli immigrati ha un permesso di soggiorno per lavoro rispetto al 57% del 2002. Nell'universo dei lavoratori stranieri, il 91% è lavoratore dipendente contro l'84% del 2002. I dati riflettono gli effetti di una regolarizzazione che ha riguardato persone che avevano

un rapporto di lavoro con famiglie o con imprese, quindi lavoratori subordinati, con contratti a tempo indeterminato o determinato, ma non inferiore ad un anno.

.Ed infatti, rispetto al 2002, il lavoro subordinato è passato dal 48% al 62,3%. L'identificazione dei destinatari del provvedimento di emersione nelle 'badanti' e nei lavoratori subordinati in altri settori ha avuto effetto anche sulla composizione per età dei soggiornanti.

I ricongiungimenti familiari, che nel 2002 rappresentavano il 34% sul totale dei motivi di soggiorno, nel 2003 sono passati a 25,4%. E' presumibile che, come già accennato, l'anno prossimo, si assista ad un nuovo aumento dei permessi di ricongiungimento familiare, poiché i singoli lavoratori regolarizzati si faranno raggiungere dai coniugi e/o dai figli ancora all'estero oppure già presenti sul territorio piemontese 'di fatto', ma irregolari.

Una novità da segnalare rispetto agli anni precedenti riguarda le situazioni 'emergenziali': vittime della tratta, secondo quanto previsto dall'art. 18 del T.U. 286/98, richiedenti asilo, minori non accompagnati. Nel primo caso, l'assistenza e la gestione è sempre più condivisa dal capoluogo con altre realtà nella regione, passando dall'84,7% di soggiornanti nella provincia torinese al 65,4%. Nel caso dei richiedenti asilo, è cresciuta la presenza nel capoluogo, passando dal 67,3% al 73,1%. Resta sostanzialmente immutata, invece, la funzione catalizzatrice del torinese in quanto a presenza di minori non accompagnati: il 68% dei permessi per minore età è rilasciato dalla questura metropolitana.

Un approfondimento va fatto sulla fascia d'età minorile. Infatti, secondo i dati del Ministero dell'interno, i soggiornanti stranieri minorenni a fine 2003 erano 6.933, pari al 4,1% dell'intera popolazione straniera soggiornante.

Va però tenuto presente, che dati del Ministero dell'Interno registrano solo coloro che sono titolari di un proprio permesso di soggiorno (ossia gli ultraquattordicenni). Gli infraquattordicenni, invece, sono iscritti sul permesso di soggiorno di entrambi o di un solo genitore. Pertanto, la fotografia scattata dal Ministero è incompleta e rischia, se non integrata con altre fonti, di rimandare un'immagine dell'immigrazione che non corrisponde alla realtà. Di seguito si presenta una stima della presenza minorile nella regione che, a partire dai dati dei permessi di soggiorno registrati, passando per i dati della scuola, ridefinisce il peso dei minori stranieri. La sottostima del Ministero dell'Interno è evidenziata anche dal confronto con i risultati dell'ultimo censimento della popolazione, relativo al 2001. Infatti, dai risultati della rilevazione censuaria, risulta che nel 2001 vi erano in Piemonte 24.580 minori residenti, di cui una parte sarà transitata verso l'età adulta, ma una parte continuerà a far parte della quota relativa alla popolazione minorile straniera.

Piemonte – stima minori e totale soggiornanti al 31.12.2003.

	Stima minori 2003		Stima totale soggiornanti (Minori + soggiornanti MI + quota stimata distribuita percentualmente per province di permessi di soggiorno rilasciati, ma non registrati)	
	v.a.	% su tot regione/Italia	v.a.	% su tot regione/Italia
Alessandria	3.423	19,7	17.340	8,6
Asti	2.314	19,4	11.916	5,9
Biella	1.808	23,0	7.858	3,9
Cuneo	6.501	23,8	27.356	13,5
Novara	2.859	16,5	17.352	8,6
Torino	15.684	14,5	108.141	53,4
VCO	688	13,9	4.967	2,5
Vercelli	1.681	22,0	7.643	3,8
Piemonte	34.958	17,3	202.573	7,8

Fonte: Elaborazione Caritas di Roma su dati Ministero dell'Interno

Secondo la stima presentata, i minori rappresenterebbero il 17,3% della popolazione straniera soggiornante stimata nella regione, superiore alla media nazionale (15,6%).

E' una presenza che cresce e che nelle realtà di Biella, Cuneo e Vercelli rappresenta significativamente oltre il 20% della popolazione straniera. Una percentuale significativa, che incide sulla predisposizione di interventi di accoglienza e di inserimento dei minori stessi e delle relative famiglie. Interessante il caso di Torino, che con la più alta percentuale di soggiornanti stranieri rispetto alla regione, ha il rapporto minori/adulti più basso insieme a Verbania. Da sempre il capoluogo si è configurato come un luogo di approdo, di primo arrivo, di percorsi migratori individuali, che si confrontano e si scontrano con la nuova realtà. Successivamente, quando il lavoro c'è e si riesce ad avere una risorsa abitativa adeguata si procede con l'arrivo del coniuge e/o dei figli. Spesso, evidentemente, percorsi iniziati a Torino proseguono in altre province, dove hanno condotto le opportunità lavorative e abitative. In questo passaggio dal capoluogo alla provincia, Torino continua a svolgere il suo ruolo di crocevia, dove si intersecano i percorsi di chi arriva e di chi torna per cercare informazioni, aiuto o solo per ritrovarsi con connazionali; dove si intersecano percorsi di chi è in condizione di forte disagio (e abbiamo visto che Torino continua a detenere il primo in quanto a soggiornanti per asilo, minore età, ex art. 18) e chi studia (68,3%).

Il lavoro

Il rapporto fra immigrati e lavoro è presentato, anche quest'anno, attraverso una lettura dei dati provenienti dalla banca dati Inail/Dna (denuncia normativa assicurati). Un'avvertenza va segnalata prima di procedere: all'interno della banca dati viene rilevato il luogo di nascita e non la cittadinanza, per cui è possibile che vi si ritrovino anche cittadini italiani nati all'estero, in quei paesi verso cui si è diretta l'emigrazione italiana.

Nel 2003, sono stati assunti 45.665 lavoratori extracomunitari. Poco meno di un sesto del totale delle assunzioni complessive riguarda un cittadino straniero. La regolarizzazione può spiegare il passaggio dal 9,5% di assunzioni di stranieri nel 2001 al 14,9% nel 2003.

Sul totale delle assunzioni a tempo indeterminato, la percentuale di stranieri è del 15,9%, con Asti e Cuneo, che si collocano nettamente al di sopra della media regionale, rispettivamente con il 20,6% e il 19,0%. Nel sottoinsieme delle lavoratrici, le cittadine straniere rappresentano il 12,7% rispetto al totale delle donne assunte, con una punta del 16,1% nel cuneese. Se concentriamo la nostra attenzione solo sull'universo straniero e sulle realtà aziendali in cui sono inseriti, la graduatoria regionale vede al primo posto il settore delle costruzioni (15,9%), seguito dal settore dei servizi alle imprese (11,4%). Le assunzioni in tale settore, in cui confluiscono attività eterogenee, dalle attività di logistica alle attività di imballaggio, dalle attività di formazione ai servizi di pulizia, sono nella regione nettamente superiori alla media nazionale (5,8%), in relazione forse alla realtà produttiva del Piemonte, che sempre di più affianca attività del terziario alla tradizionale vocazione industriale. Per lo stesso motivo, forse, al terzo posto si trovano le assunzioni nel settore alberghiero e della ristorazione (7,7%), mentre solo al sesto posto si collocano le assunzioni nell'agricoltura (5,6%).

Guardando alla dimensione aziendale degli inserimenti, ci scontriamo con un forte limite dei dati: nel 55,3% non è determinata la classe aziendale. Il restante 44,7% è così distribuito: il 14,5% in imprese con sino a 10 dipendenti, il 13,9% in imprese che possono avere sino a 50 dipendenti e il 16,1% in imprese con oltre 50 dipendenti. Il 69,4% dei lavoratori stranieri in regione ha un'età compresa fra i 18 e i 35 anni, con punte del 75% in provincia di Novara; i minorenni assunti sono il 7,0%, media regionale, che nel cuneese sale al 9,0%.

Piemonte – lavoratori dipendenti, distinti fra tempo indeterminato e tempo determinato.

Classe aziendale	Tempo indeterminato		Tempo determinato	
	Tot. Lavoratori extr.	%donne	Tot. Lavoratori extr.	%donne
1-10 dipendenti	5.429	30,5	791	32,2
11-50 dipendenti	5.178	33,3	698	49,6
Oltre 50 dipendenti	6.021	49,9	862	49,8
Classe non determinata	20.628	35,8	5.058	38,1
Totale	37.256	36,9	7.409	39,9

Fonte: Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazioni su dati INAIL/DNA

Per quanto riguarda le assunzioni a tempo determinato, nel 68,2% dei casi la classe aziendale non è determinata, condizionando fortemente ogni ragionamento sul rapporto fra immigrazione e realtà lavorativa di inserimento. Guardando ai dati disponibili, sono le province di Torino e di Cuneo le realtà dove maggiormente gli stranieri hanno lavorato a tempo determinato, rispettivamente pesando per il 46,1% e per il 32,0% sul totale regionale. Fra coloro che hanno avuto un contratto a termine, va segnalato il 4,4% con età oltre 50 anni contro l'1,5% di coloro che lavorano a tempo indeterminato. Le donne rappresentano più di un terzo delle assunzioni, con un'incidenza maggiore nel caso dei contratti a tempo determinato. È possibile, inoltre, che continui – passata la regolarizzazione – l'assunzione senza regolare contratto delle cosiddette 'colf e badanti', che ora provengono soprattutto dall'Europa dell'est.

Considerare solo le assunzioni può essere fuorviante. Infatti, per riflettere e valutare la creazione effettiva di occupazione, occorre unire al dato sulle assunzioni quello relativo ai saldi. Su 37.256 cittadini stranieri assunti, 31621 hanno cessato il loro rapporto di lavoro entro l'anno, con un saldo del 15,1%. Il settore dove si registra il saldo positivo maggiore è quello sanitario (40%), seguito dall'industria di trasformazione (32,8%) e della gomma (26,9%). Il settore delle attività alle imprese, al secondo posto per numero di assunzioni, ha un saldo del 23,6%, configurandosi come un settore in cui è facile inserirsi, ma è difficile avviare un percorso professionale di lungo periodo. Viceversa, i due settori dove si registra un saldo negativo sono l'agricoltura e le costruzioni, dove è forte la richiesta di manodopera straniera, ma è altrettanto forte la stagionalità, e l'irregolarità.

La scuola

La scuola rappresenta un osservatorio privilegiato della presenza minorile e i dati del Sistema Informativo del Miur consentono di meglio specificare l'universo minorile straniero. A livello regionale, gli alunni con cittadinanza non italiana rappresentano il 4,3% dell'intera popolazione scolastica, nettamente al di sopra della media italiana. L'incidenza varia a seconda del tipo di scuole e, in continuità con i dati dell'a.s. 2001/2002, le scuole dall'infanzia alla scuola secondaria di I grado registrano le incidenze maggiori.

Incidenza degli alunni con cittadinanza non italiana sulla popolazione scolastica in totale per tipo di scuola, regione e area geografica - a. s. 2002/03 (*)

	Infanzia	Elementare	Secondaria I grado	Secondaria II grado	Totale
Piemonte	5,1	5,4	4,8	2,0	4,3
Nord ovest	5,3	5,7	5,4	2,2	4,6
Italia	3,4	3,7	3,4	1,4	2,9

Fonte: MIUR, Alunni con cittadinanza non italiana – Scuole statali e non statali – a.s. 2002/2003, Roma 2003.

Torino è la terza città d'Italia, dopo Milano e Roma per numero di allievi. Nelle scuole del capoluogo le cittadinanze rappresentate sono 124, con una presenza maggioritaria della Romania. Le altre province si possono raggruppare in due gruppi. Nelle scuole di Alessandria, Asti, Cuneo e Novara gli alunni stranieri più rappresentati sono gli albanesi; nelle scuole delle restanti province, invece, i più rappresentati sono i marocchini. Si evidenzia come ad Alessandria, Asti e Novara vi sia una differenza fra la nazionalità più rappresentata a scuola (albanese) e quella più numerosa fra i soggiornanti (marocchina). Tale discrepanza si potrebbe spiegare ricordando come i dati della scuola registrino presenze straniere che possono non essere rilevate dal Ministero dell'Interno, perché si tratta o di minori iscritti nel permesso di soggiorno di un genitore o di minori irregolarmente presenti. O ancora, come al di là della numerosità dei soggiornanti, ciò che in questo caso conta è la percentuale di minori in età scolare presente. Infine, sulla formazione scolastica dei minori gioca un ruolo importante la famiglia e quindi per completare in maniera esaustiva il quadro si dovrebbero analizzare i dati relativi alle carriere scolastiche, per verificare se esista una maggiore attenzione verso l'investimento formativo da parte delle famiglie albanesi rispetto a quelle marocchine.

Come è stato notato, all'interno della stessa regione vi sono realtà scolastiche differenti sia in merito alle percentuali di alunni stranieri per classe sia in merito alle nazionalità, e quindi alle lingue, ai sistemi scolastici di provenienza, con cui gli insegnanti si devono confrontare. In tutte le province è sottolineata la necessità di predisporre azioni volte a supportare l'integrazione scolastica dei minori, attivando programmi di sostegno all'apprendimento della lingua italiana e di recupero scolastico. A queste iniziative, spesso realizzate in collaborazione con il privato sociale, si accompagna l'attenzione alla famiglia e al suo coinvolgimento nella vita scolastica. La barriera linguistica e le incomprensioni, legate alle differenze inerenti al funzionamento del sistema scolastico, rappresentano le difficoltà maggiori nell'interazione fra insegnanti e genitori stranieri. Il problema linguistico viene affrontato attraverso il ricorso alla figura del mediatore culturale, che affianca gli insegnanti durante i colloqui con i genitori o in momenti particolare della vita scolastica, quali l'iscrizione e la consegna delle pagelle. Per facilitare la comprensione del sistema scolastico italiano ai genitori stranieri, è stata realizzata dall'Ufficio Scolastico Regionale un'apposita guida, denominata "Vieni a scuola". La guida, disponibile in 7 versioni bilingui, presenta lo schema della scuola prevista dalla riforma in atto e indica i principali servizi socio-educativi funzionanti in ciascuna delle province. Accanto alle iniziative per gli studenti e le loro famiglie, sono numerose quelle rivolte agli insegnanti, tese a supportarli nell'attività didattica in classi, dove i livelli di scolarizzazione sono diseguali, i percorsi formativi – formalmente uguali, ma sostanzialmente diversi, i tempi dell'apprendimento linguistico differenti a seconda della nazionalità. Si registra, anche nella scuola, l'aumento della presenza di alunni dell'Europa dell'est, di cui gli insegnanti sottolineano la rapidità con cui apprendono l'italiano e i successi scolastici, se paragonati ad allievi di altre provenienze da più tempo immigrate.

Passando alla formazione universitaria, dai dati delle iscrizioni all'Università e al Politecnico di Torino emerge come l'Albania sia il Paese estero maggiormente rappresentato (450 su 1515, pari al 29,7%). Anche nella formazione universitaria torinese si assiste all'avanzare della presenza rumena, che in un anno ha quasi raddoppiato i suoi iscritti: nell'a.a. 2002/2003 vi erano 60 matricole, pari al 5,6% sulla popolazione straniera immatricolata, nell'a.a. 2003/2004 sono 110, pari al 7,3% degli iscritti stranieri (Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario, 2003 e 2004). E' ancora un percorso formativo dominato da chi arriva dall'estero per studiare e non da chi vi approda perché ha seguito un percorso di studi in Italia, ma è un ulteriore tassello del mosaico dell'immigrazione in Piemonte che, a fine 2003, ha modificato notevolmente il suo volto e le sue caratteristiche di inserimento.